

VIA CASARINI

Le Ferrovie sfrattano gli agenti Polfer. Scatta la rivolta

Per una volta tutti i sindacati di polizia marcano uniti. Merito, si fa per dire, delle Ferrovie che hanno deciso di sfrattare dall'ex Ferrhotel di via Casarini 60 agenti della Polfer che nel piano di Fs, che restituirà lo stabile alla proprietà, verrebbero trasferiti in zona Roveri, destinazione non gradita. I sindacati non ci stanno e attaccano.

a pagina 7 Baccaro

Ferrovie «sfratta» 60 agenti della Polfer. L'alleanza anti trasloco di tutti i sindacati

L'ex Ferrhotel verrà restituito alla proprietà. I poliziotti contro lo spostamento in zona Roveri

Il caso politico

Il consigliere comunale del Pd Campaniello ha chiesto un tavolo di concertazione

Sessanta poliziotti finiti sotto sfratto. Per «ironia» della sorte, l'ex Ferrhotel di via Casarini, poi diventato caserma della Polfer, che negli anni 2000 occupò tante pagine di cronaca per l'occupazione del Bologna Social Forum che ne fece lo Scalo Migranti sgomberato dalla giunta Coferati, torna ad essere motivo di contesa. Questa volta è la polizia ferroviaria ad entrare in rotta con Ferrovie dello Stato, che ha da poco risolto il contratto di affitto con la proprietà dell'immobile di via Casarini, dove da dieci anni sono ubicati gli alloggi degli agenti in servizio presso la stazione di Bologna.

I sindacati di polizia Siulp, Siap, Silp-Cgil, Ugl Polizia, Uil Polizia, Consap-Anip denunciano lo «sfratto» in una lettera aperta inviata ad autorità politiche cittadine e regionali, a prefetto, questore, e a tutti «coloro hanno a cuore la sicurezza di una scalo ferroviario sensibile», spiega Amedeo Landino del Siulp. Nel documento congiunto, oltre a denunciare la scelta bollata come «unilaterale e inaccettabile», spiegano che la decisione di trasferire gli alloggi dal quartiere Navile allo scalo merci San Donato è stata ufficializzata una settimana fa da una circolare del dirigente regionale di Polizia ferroviaria, in cui si

precisa che «lo stabile attualmente utilizzato quale alloggio per il personale di questo compartimento, sarà restituito a terzi in quanto è stata attivata la procedura di risoluzione del contratto di locazione da parte di FS». Una doccia fredda per i poliziotti, ai quali è stato comunicato che tra novembre e dicembre il trasferimento dovrà essere completato.

Trenitalia spiega che nel 2005, quando l'immobile fu sgomberato perché l'azienda aveva bisogno di fare cassa, fu venduto alla Ludis srl, società immobiliare, con la quale però fu stipulato un contratto d'affitto per gli alloggi, non essendo disponibili in quel momento soluzioni «interne» a Fs, che per legge è obbligata a garantire spazi sia per gli uffici che per i servizi della Polfer. Il contratto scadrebbe nel 2018, ma, poiché si è liberato uno stabile allo scalo merci in zona Roveri, nell'ottica di razionalizzazione delle risorse, l'azienda ferroviaria ha deciso di ristrutturarlo e spostare lì gli alloggi.

Una decisione che non piace ai poliziotti: «È una cattedrale nel deserto — denuncia Pierluigi Leri del Silp Cgil —, non è servita da servizi pubblici. Vengono emarginate lì 60 persone, a più di 10 chilometri di distanza dalla stazione e in mezzo ai binari». «Non contestiamo l'esigenza di risparmiare risorse — osserva Landino —, ma ci fa rabbia che su una scelta così importante non ci sia stato il coinvolgimento di tutte le parti in causa. Non di-

ciamo no a un trasferimento, ma chiediamo un dialogo, una concertazione e invece ci hanno estromesso completamente dalla discussione».

L'ufficio stampa di Trenitalia assicura che la soluzione del trasferimento allo scalo San Donato è stata prima dibattuta e analizzata e che non esistono soluzioni alternative per rispondere all'esigenza di concentrare i servizi in immobili di proprietà.

Ieri, intanto, in consiglio comunale l'esponente del Pd Michele Campaniello ha fatto sua la richiesta dei sindacati di polizia di «non essere trattati come merce in saldo», chiedendo un tavolo di concertazione tra le parti. Ma Landino accusa Ferrovie dello Stato di una più generale politica di tagli sulla sicurezza: «Dall'inaugurazione della stazione dell'Alta velocità siamo ancora in attesa dell'attivazione dei collegamenti radio con i binari sotterranei, della predisposizione di un locale da adibire ai controlli di polizia, di varchi per gli scanner dei bagagli».

Andreina Baccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Ai tempi
di Cofferati**

Lo spazio di via Casarini negli anni 2000 occupò tante pagine di cronaca per l'occupazione del Bologna Social Forum che ne fece lo Scalo Migranti sgomberato dalla giunta Cofferati